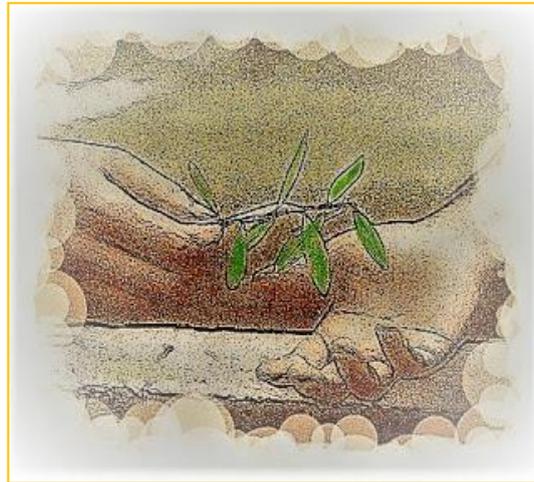


22/5/2022

VI DOMENICA DI PASQUA/C

Lecture: Atti 15, 1-2.22-29
Salmo 67 (66)
Apocalisse 21, 10-14.22-23
Vangelo: Giovanni 14, 23-29



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per queste letture meravigliose.

La prima ci parla dei primi conflitti nella Chiesa. Da quando la Chiesa esiste, ha avuto sempre conflitti con i nuovi arrivati e con i vecchi.

Nella nuova Chiesa ci sono i Giudei, convertiti al Cristianesimo, e i Pagani, convertiti al Cristianesimo.

I Giudei convertiti al Cristianesimo volevano far rispettare le vecchie norme e mantenere la circoncisione, che è il segno, che Dio ha dato ad Abramo per il popolo ebraico. Questa tradizione è ancora presente oltre che negli Ebrei, anche nei Musulmani. La circoncisione è il segno nella carne, che indica un'appartenenza.

Cominciano le prime liti e Paolo, per evitare discussioni, fa circoncidere Timoteo, che era greco.

In una sorta di concilio a Gerusalemme, alla fine, si decide che la circoncisione appartiene al passato, al popolo ebraico, ma nella nuova realtà del Cristianesimo viene abbandonata.

Tante realtà dell'Antico Testamento sono cadute.

Ricordiamo che nel giorno del Battesimo di Gesù e sul monte Tabor si sente la voce di Dio: *“Questi è il Figlio mio, amato. Ascoltatelo!”*

Dobbiamo ascoltare Gesù. Tutto quello che non rientra nel suo messaggio cade.

A volte sentiamo: -Si è sempre fatto così!-

Il nuovo avanza, ma non dobbiamo buttare all'aria tutto, perché lo scriba prende dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. (Matteo 13, 52).

Il Rosario, ad esempio, è una realtà antica e sempre nuova per la sua potenza. Ci educa Matteo 23, 24: *“Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello.”*

La seconda lettura parla della nuova Gerusalemme. Giovanni è ormai vecchio, in esilio nell'isola di Patmos.

Ha la visione statica della nuova Gerusalemme, che ha dodici porte: tre a nord, tre a Sud, tre ad Est e tre ad Ovest.

Questa è l'immagine di come dovrebbe essere la Chiesa. Le porte sono affacciate sui Quattro Punti Cardinali, per dire che tutti possono entrare nella Chiesa. La Chiesa è per tutti; il messaggio evangelico è per tutti. Nella nuova Gerusalemme non ci sarà il Tempio, ma il Sole, perché il Tempio è l'Agnello, la luce è l'Agnello.

Al di là dei riti, dovremmo cercare di vivere la comunione con l'Altissimo, che fa la differenza.

Nel Vangelo c'è un versetto, che, se compreso, può cambiare tutta la nostra vita.

Gesù dice: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Nello stesso Vangelo, Gesù chiarisce che Lui ci ha dato l'esempio: se lo seguiremo, saremo felici.

Non basta sapere le cose, bisogna metterle in pratica.

Questo versetto ci responsabilizza. Chi ama Gesù osserva la sua Parola. Per questo, dobbiamo conoscere la Parola di Gesù.

Molte volte vengono contrabbandate per Parola di Dio regole, precetti, anche buoni, ma noi dobbiamo capire che cosa ha detto Gesù, meditare la sua Parola e metterla in pratica.

Si sentono spesso le profezie delle “varie Madonne”, che dicono di digiunare.

Gesù non ha mai detto di digiunare, anzi nei giorni di digiuno andava a mangiare fuori con i suoi apostoli. Gesù era provocatore.

L'unico digiuno è devolvere a chi ne ha bisogno quanto noi spendiamo per un pasto.

La Parola del Signore si può riassumere così: Dio è Amore, perdono senza condizioni, e condivisione.

Noi possiamo condividere nel servizio, dando il nostro tempo, e facendo l'elemosina, la decima.

Che cosa ci guadagniamo?

Ci guadagniamo il Padre Eterno, Gesù, che vengono ad abitare dentro di noi. Smettiamo di vivere sul giudizio degli altri; viviamo il Vangelo e diventiamo Chiesa ambulante.

I Santi attiravano tanta gente, perché dentro di loro abitava la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Scegliendo di vivere il Vangelo, di metterlo in pratica, verremo ostacolati, ma diventeremo sede del Padre Eterno.

Il Padre, che ha creato gli Universi, il Padre infinito abita dentro di noi, perché ci ama; così Gesù e lo Spirito Santo.

Questa è la scommessa della nostra vita.

Se comprendiamo questo versetto e lo mettiamo in pratica, cambia la nostra vita e abbiamo la gioia in mezzo alle tribolazioni. Abbiamo l'amerinnia, che è frutto della Preghiera del cuore: avere la pace in mezzo alle difficoltà, alle tribolazioni, alla malattia.

Per questo bisogna far conoscere Gesù, perché è Lui che fa tutto.

La pace interiore è frutto di questo cammino. Ognuno deve operare le sue scelte.

“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”

Paraclito significa Consolatore. Consolatore è Colui che sta con il solo. Nessuno in questo mondo vive da solo.

Durante la pandemia, c'è stato il dramma delle persone, che sono morte sole in ospedale, ma non sono state sole, sono state con Gesù, con lo Spirito Santo e con l'Angelo del conforto.

Nel Getsemani, nel momento del massimo dolore, Gesù è stato confortato da un Angelo.

Il conforto è umano. La consolazione è divina.

In ogni situazione abbiamo l'Angelo, che ci conforta dal punto di vista umano nella nostra solitudine e lo Spirito Santo, che ci consola, nella parte spirituale.

Noi non siamo solo corpo, ma anche anima.

Paraclito significa anche Avvocato, colui che è chiamato accanto a qualcuno, come assistente, che suggerisce.

Ai tempi di Gesù, quando c'era un'udienza in Tribunale, l'imputato doveva difendersi da solo. Se lì presente c'era un esperto, poteva suggerirgli all'orecchio quello che doveva dire.

Luca 21, 14-15: *“Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.”*

Fidiamoci di quello che lo Spirito Santo ci suggerirà al momento opportuno.

Molte volte in noi c'è una specie di mormorio, per scegliere che cosa dobbiamo dire e ci negativizziamo, ci incupiamo.

Il Paraclito, oltre a suggerire, ci assolve.

A quel tempo, se qualcuno era colpevole, ma uno degli anziani si metteva accanto a lui, veniva assolto.

Questo significa che, se anche siamo colpevoli, lo Spirito Santo si mette accanto a noi e ci assolve. Il problema è che dobbiamo assolverci noi.

“Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.”

I docenti insegnano da fuori.

Lo Spirito Santo in-segna: segna dentro.

1 Giovanni 2, 27: *“L'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna.”*

Abbiamo però bisogno di qualcuno che lo ricordi. Quando sentiamo un'Omelia, se ci risuona dentro, assentiamo, perché ci aggancia alla nostra unzione, a quello che sappiamo. Dentro sappiamo tutto, ci vuole qualcuno che ci aiuti a portare a galla quello che c'è dentro di noi.

“Vi ricorderà”: lo Spirito Santo cambia il nostro passato. Quello che è stato, è stato, ma lo Spirito ci fa capire il bene di quello che sembrava una tragedia, un trauma. Lo Spirito Santo ci dà una luce nuova di quello che ci è accaduto. Dobbiamo essere noi a voler vivere in maniera diversa il nostro passato. Quando apriamo le porte allo Spirito Santo, cambia il nostro passato: quello che ci sembrava una disgrazia è una grazia.

“Vi lascio la pace...”: pace è “Shalom” in Ebraico.

Esaminiamo il significato delle consonanti.

Shin significa altezza, andare sul monte.

Lamed significa pungolo.

Men significa profondo del mare.

La pace vera deve spaziare in alto, in basso ed essere un uncino, che smuove.

La vera pace non è lasciare tutto così come è, è un pungolo, per fare andare oltre.

Per gli Ebrei, ogni parola corrisponde a un numero.

Shalom corrisponde a 300.

Che cosa ci ricorda?

Ci ricorda Gedeone: *“Il Signore gli disse: -La pace sia con te, non temere, non morirai!- Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò Signore-Pace.”* **Giudici 6, 23-24.**

La pace è una conquista e anche una battaglia. È un dono, che il Signore ci dà, ma, nello stesso tempo, è una battaglia contro le potenze delle tenebre, che ci mettono ansia, angoscia, depressione.

Dobbiamo spezzare la Parola e suonare la tromba della vittoria, come Gedeone.

Romani 8, 37: *“Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”*
Crediamo di essere vincenti e di estendere la pace per molti chilometri.

Nel “Dialogo delle Carmelitane” di Georges Bernanos, l’Ispettore della Polizia, che entra nel Monastero, sente una grande pace. La Badessa fa notare che quella è la pace, che le monache non conquistano solo per loro, ma anche per gli altri.

Quando siamo in pace, non lo siamo solo per noi stessi, ma anche a beneficio degli altri.

“... vi rallegrereste...”: qui c’è il dramma della morte. Le persone, che amiamo, ci mancheranno sempre.

In un’ottica di fede, Gesù ci invita a pensare che la vita non è solo quella che viviamo qui. I Defunti vivono quella vita che vivremo un giorno. Non dobbiamo più ricordare le sofferenze, perché sappiamo che i nostri Cari sono con Gesù.

I nostri Cari sono qui intorno all’Altare, perché seguono l’Agnello ovunque va. La morte non ha l’ultima parola: oltre la morte c’è la Resurrezione, che è pienezza di vita.

Giovanni 11, 25: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.”*